

Indagine Lactalis Usa Prima udienza in aula

Davanti al presidente del tribunale Roberto Piscopo si sono presentati il cda e il collegio sindacale al completo, compresi il presidente di Parmalat Franco Tatò, l'ad Yvon Guerin e il rappresentante delle minoranze Umberto Mosetti

Lo leggo dopo

Prima udienza in tribunale per il procedimento relativo all'acquisizione di Lactalis Usa da parte di Parmalat. Davanti al presidente del tribunale Roberto Piscopo si sono presentati il cda e il collegio sindacale al completo, compresi il presidente di Parmalat Franco Tatò, l'ad Yvon Guerin e il rappresentante delle minoranze Umberto Mosetti. Gli azionisti di minoranza nelle scorse settimane avevano chiesto alla Procura di Parma di avviare una inchiesta ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile, ipotizzando un danno all'azienda operato dagli amministratori della stessa in relazione alla acquisizione del ramo statunitense Lactalis.

L'udienza è stata breve, poco meno di un'ora. Il tribunale ha deciso di nominare, su richiesta della società e come prevede la procedura, Alberto Guidotto come curatore speciale a cui spetterà rappresentare Parmalat. Guidotto, commercialista, dovrà, su incarico del Tribunale di Parma, redigere una memoria sulla acquisizione da parte della Parmalat del ramo americano della multinazionale francese Lactalis.

Il tribunale ha stabilito il termine del 15 novembre per il deposito della memoria Guidotto e ha fissato per il 27 e 29 novembre le udienze nel corso delle quali dovranno essere ascoltati il cda Parmalat iniziando dal presidente Tatò.

In seguito saranno anche ascoltati i componenti del collegio sindacale che svolgono funzione di controllo all'interno dell'azienda.

Nei giorni scorsi la notizia dell'indagine anche sull'ipotesi di reato di appropriazione indebita **LEGGI.**

TATÒ: NOI SUPERCORRETTI - "Siamo stati supercorretti" ha commentato a Radiocor il presidente Tatò. "L'operazione - aggiunge - è stata gestita in modo ossessivamente regolare". Anche il prezzo pagato di 957 milioni che ha quasi prosciugato il "tesoretto" messo da parte dalla gestione Bondi con le cause legali "è il prezzo migliore che si potesse pagare". "Anche gli amministratori possono sbagliare - chiosa Tatò - ma non credo sia questo il caso".

(26 ottobre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA